

**RISURREZIONE DEL FIGLIO DELLA VEDOVA DI NAIN,
LE SUER, 1640 CIRCA, CHIESA DI SAN ROCCO, PARIGI**



Lettura del testo evangelico

(5 minuti)

Dopo aver creato un clima di ascolto e di disponibilità al coinvolgimento l'incontro inizierà nel modo seguente:

- Presentazione della serata
- Preghiera iniziale:

Che io non disperi mai

Tu sei al di sopra di noi,
tu che sei uno di noi,
Tu che sei anche in noi,
che tutti ti vedano, anche in me,
che io ti prepari la strada,
che io possa render grazie per tutto ciò che mi accadrà.
Che io non dimentichi i bisogni degli altri.
Conservami nel tuo amore
come vuoi che tutti dimorino nel mio.
Possa tutto il mio essere volgersi a tua gloria
e possa io non disperare mai.
Perché io sono sotto la tua mano,
e in te è ogni forza e bontà.

Donami un cuore puro – che io possa vederti,
e un cuore umile – che io possa sentirti,
e un cuore amante – che io possa servirti,
e un cuore di fede – che io possa dimorare in te.

DAG HAMMARSKJOLD, *Tracce di cammino*, Bose 1992, pp. 125-126.

Si leggerà quindi il brano biblico di Lc 7,11-16 e ci si soffermerà sull'immagine scelta.

Dal Vangelo secondo Luca (7,11-16)

"In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: "Non piangere!". Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: "Ragazzo, dico a te, alzati!". Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì alla madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: "Un grande profeta è sorto tra noi" e "Dio ha visitato il suo popolo".

1. Vedere

(5 minuti)

Per prima cosa i partecipanti sono invitati a fare attenzione a ciò che vedono con gli occhi:

- ambiente,
- luci ed ombre,
- colori,
- personaggi,
- atteggiamenti,
- oggetti
- ...

2. Sentire

(5 minuti)

È il momento di dare voce al cuore, alla sensibilità, all'esperienza:

- Di questo dipinto mi colpisce...
- Mi piace...
- L'immagine mi richiama...

3. Capire

(20 minuti)

Nel terzo passaggio si ricostruisce il retroterra dell'immagine attraverso una analisi critica e il sottofondo iconologico (si utilizzi il testo seguente).

Attenzione: se il testo viene letto, lo si faccia senza fretta, preparandolo per tempo, scegliendo anche i passaggi che si ritengono più significativi.

GENERALE - Il quadro che interpreta la Risurrezione del figlio della vedova di Nain, è opera di Eustache le Sueur, e si trova a Saint Roch, una delle chiese più belle e più grandi di Parigi. L'autore, è un pittore molto significativo, che esprime le tendenze della pittura sacra francese del XVII secolo: formatosi nella importante bottega di Simon Vouet, Le Sueur creò una serie di opere che sanno armonicamente combinare lirismo e rigore, influenzate dai grandi capolavori italiani (tele del Louvre). Il suo stile è improntato all'equilibrio tipico di quella corrente classicista che si imporrà culturalmente al tempo del Re Sole; le sue opere sono segnate dall'utilizzo di una tavolozza di colori chiari, leggeri, morbidi e piacevolmente freddi, come si può notare anche nel caso di questa opera giovanile. I panneggi all'antica e la citazione archeologica delle mura della città di Nain, rafforzano questo tono di classicismo. I protagonisti sono messi dall'artista in primo piano, occupano la prima parte della scena: al centro c'è Gesù e davanti a lui, inginocchiata, sta la madre vedova, poiché il maestro entra in città proprio mentre si sta svolgendo il funerale del suo figlio unico.

IL CORTEO DELLA VITA - Due cortei si incrociano così alle porte di Nain: il corteo della vita ed il corteo della morte. Dietro Gesù infatti stanno due suoi discepoli, un uomo anziano ed una giovane donna velata, dipinti a vivaci colori da Le Suer: il primo, sulla destra, entra sul sipario solo di scorcio ma si fa notare per il suo mantello rosso sotto il quale spunta la veste bianca, mentre la donna è tutta ammantata di un abito candido, come la sua pelle. Lo sguardo di questa figura femminile, la bocca che resta aperta ed il gesto delle sue mani (davvero molto belle!) ci comunicano tutto lo stupore cui accenna il testo evangelico. Ancora una volta è una donna la discepola più vicina a Cristo e, se osserviamo bene, si può notare la somiglianza del suo volto con quello del Signore, tanto che si può anche pensare ad una evocazione della figura di Maria, che assume così una valenza di preludio della pagina della sepoltura e della risurrezione del Figlio di Dio.

IL CORTEO DELLA MORTE - Il corteo della morte, a differenza di quello della vita è dipinto con toni più cupi. Appena sopra la vedova si vede uno dei portatori del feretro che regge una stanga, posta di traverso sotto la barella del defunto; il suo aiutante più giovane, si trova dietro alle spalle di Gesù, e sembra che stia appoggiando a terra la parte inferiore della stessa lettiga funebre. Entrambi hanno interrotto la processione, e tuttavia sono ancora nell'ombra della morte: essi infatti costituiscono i punti più scuri della tela. Più indietro si distinguono altre figure, sempre in ombra, che hanno il ruolo di comparse all'interno del dramma sacro rappresentato da Le Sueur: una donna anziana e due ragazzi che cercano di salire su una colonna per potere vedere meglio la scena.

GESU' - Di fronte a questo dramma Gesù si commuove, dice il vangelo: la sua partecipazione al dolore è intensa ed immediata. Un autore spirituale francese, molto in voga alla fine del '600, Ambroise Paccori, aveva scritto in una sua opera: *"Si può affermare che di fronte ad una vedova la misericordia e la carità di Cristo si palesarono più che mai, ed egli ne risuscitò l'unico figlio... Gesù fu talmente toccato dalla sua vista che nonostante non avesse ricevuto alcuna richiesta, non poté esimersi dal sollevarne la pena"*. Il pittore ce lo mostra con il busto rivolto alla donna mentre la sua destra ed il suo sguardo si dirigono verso il ragazzo: il gesto benedicente della mano è insieme delicato e solenne. Come già accennato, ci colpisce la postura quasi maestosa del Cristo, che si impone al centro del dipinto come una antica statua classica, stringendo la toga alla romana. Il suo ordine di non piangere era una promessa ... che ora vediamo già compiuta: egli si fa vicino, tocca la bara e comanda con forza "Alzati!". Lui lo può fare perché è il Signore della vita che rovescia la vittoria della morte. Con Gesù Dio ha assunto questo volto umano, compassionevole,

amoroso ... e questo suo amore non può essere comunicato se non attraverso gesti che trasmettono vita e aprono a relazioni nuove: il figlio infatti viene restituito infine alla madre.

IL FIGLIO RISORTO - Il ragazzo è ritratto da Le Sueur in modo, forse per noi originale, ma largamente diffuso nella Francia dell'epoca: dobbiamo ricordare che il gesto del ragazzo che solleva il lenzuolo funebre lo si ritrova diverse volte nell'arte del '600 (cfr. il Risorto di Rubens, oggi a Palazzo Pitti, Firenze, o l'incisione di Claude Mellan etc.)... ed esprime un deciso richiamo alla risurrezione di Cristo. C'è infatti da registrare anche una allusione alla sindone, soggetto iconografico di grande forza evocatrice, interpretato numerose volte dagli artisti del tempo. Inoltre, togliere il velo dagli occhi rimandava immediatamente al recupero della vista ed all'apertura alla fede (cfr. linguaggio dell'illuminazione in ambito battesimale - iniziazione cristiana/rinascita).

LA VEDOVA DI NAIN - Con una bella intuizione, il pittore raffigura la madre chinata in avanti, coperta da capo a piedi da una grande cappa di colore giallo. Più che il pianto, questa donna sembra già interpretare il timore e l'esclamazione di fede della folla successivamente al miracolo: la sua è infatti la postura dell'adorazione (cfr. i magi)! E' la reazione di chi riconosce l'azione potente e salvifica di Dio che in Gesù inaugura il tempo nuovo della speranza, della vita, dell'amore. Questa madre allora ci rappresenta tutti nello stupore e nella lode.

LA GLORIA DEGLI ANGELI - Questo tema della lode chiude il brano evangelico della risurrezione del figlio della vedova di Nain: infatti si dice che "*tutti glorificavano Dio*"! Le Sueur mette in evidenza questa gloria e la esalta per mezzo dell'inserimento di due angioletti che volano in alto, di fronte alle mura della città. Ricordiamo che nello stesso vangelo di Luca gli angeli compongono il coro celeste di Betlemme e proclamano il Gloria natalizio: qui sembrano tornare in scena quasi per confermare l'identità messianica e salvifica di Gesù.

GENERALE - Senza dimenticare che questo episodio evangelico fu poco rappresentato nella storia dell'arte (si cominciò a privilegiare, fin dall'arte paleocristiana, la risurrezione di Lazzaro) la tela di Le Sueur rappresenta una importante testimonianza di fede espressa nel segno della bellezza. Il pittore, cresciuto in un clima culturale fortemente marcato dall'esperienza religiosa, ha saputo interpretare con i suoi pennelli il racconto di Luca, che, con il suo linguaggio caratteristico, è indirizzato a mostrare come in Gesù si rivela la misericordia di Dio: l'evangelista narra e il pittore rappresenta il gesto di soccorso e di consolazione con cui Gesù restituisce il figlio alla una madre vedova in pianto per la sua morte. Sappiamo che l'autore del terzo vangelo "*ricalca intenzionalmente il suo racconto sul modello dei grandi gesti rivelatori dei profeti taumaturghi, Elia ed Eliseo, al punto che diviene spontanea alla fine l'esclamazione: Un grande profeta è sorto tra noi!*" (Rinaldo Fabris). La pagina evangelica proclama dunque che Gesù è la buona notizia vivente, è la salvezza che agisce, è la liberazione in atto... che si rende visibile nei gesti di aiuto, di accoglienza, di misericordia. E l'artista sa mostrare questa visibilità agli occhi dei credenti del suo e del nostro tempo. Gesù è buono con tutti, ma sono soprattutto i piccoli, i poveri e i peccatori ad aprirgli le porte dei loro cuori. Essi intuiscono che in Gesù Dio li ha visitati e si è fatto loro vicino come "salvatore". La tela poteva allora, e può ancora oggi, farsi mezzo privilegiato di accostamento al vangelo proprio per questi "piccoli": qui "*C'è abbastanza luce per quelli che desiderano di vedere*" (Pascal). Se la compassione risulta il vero movente del miracolo, anche la realizzazione di un dipinto come questo può aiutarci a comprenderla, con gli occhi e con il cuore, prima ancora che con la mente. Le Sueur ci presenta un bel giovanetto risorto, ma noi sappiamo che nella Bibbia la

morte non è mai abbellita, perché la rivelazione non ci insegna a disprezzare il mondo ed il tempo. Nel pensiero originario dell'uomo biblico il morto è il povero assoluto, colui che non ha più capacità né energie per qualsiasi iniziativa e per qualsiasi relazione: se quindi l'incontro con Dio dipendesse da lui, il defunto ne sarebbe totalmente privato. Ma questa nostra tela ci attesta che l'incontro avviene perché l'estrema impotenza umana suscita l'estrema compassione del Signore. Così, il più povero tra i poveri, il morto, non è abbandonato... e noi qui lo possiamo davvero contemplare perché egli si trova sotto lo sguardo di Cristo ed a lui è rivolto il gesto della sua destra! Il mistero della morte, trova nella Scrittura, più che una risposta, un invito ad abbandonarsi a quella promessa della risurrezione cui allude anche il dipinto: sì, il Signore farà sì che il suo incontro con noi non trovi più ostacolo neppure nel nostro morire. *"Nessuno ha toccato la bara dei nostri cari esclamando "dico a te, alzati!"*; ma le parole bibliche non sono un romanzo edificante ... *Perciò senza vedere e senza sapere noi crediamo che l'incontro avviene, che il figlio è restituito alla madre, la madre al figlio, e sentiamo una voce che ci dice: "non piangere!"*. (Paolo De Benedetti).

4. Meditare/reagire

(30 minuti)

A questo punto si raccolgono i significati, i messaggi, le implicazioni per la vita (cosa mi porto via dall'incontro con l'opera), la risposta contemplativa/orante (di fronte a questa immagine...).
La traccia di questo momento può essere articolata per esempio nel modo seguente:

- Le immagini ti hanno aiutato a capire meglio il testo evangelico? In che senso?
- Sei stato "toccato" dalle immagini presentate? Qualcosa ti ha colpito in modo particolare?
- Ti sei rispecchiato/ritrovato in qualche personaggio delle immagini?
- Il nostro incontro ha contribuito a farti scoprire qualcosa di nuovo per la tua fede?
- Sapresti descrivere il sentimento dominante che hai provato nella contemplazione delle immagini proposte?
- Aggiungi qualche osservazione libera.
- Se vuoi puoi esprimere con la preghiera libera le scoperte di questo incontro.

Preghiera finale (5 minuti)

L'incontro si conclude con la preghiera spontanea iniziata nella fase precedente o con la preghiera che segue:

La speranza a cui siamo chiamati

Possa il Signore illuminare
gli occhi del vostro cuore
per farvi comprendere
a quale speranza vi ha chiamati.

Dalla lettera agli Efesini